

Giornale di Sicilia 13 Novembre 2008

Tra i misteri della Bibbia di Provenzano Pure due docenti a caccia del “codice”

PALERMO. «*Non date le cose sante ai cani; non gettate le perle ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi*»: due righe sottolineate a matita, accanto la scritta «Ang». Siamo a pagina 1.088 della Bibbia - Vangelo secondo Matteo versetto 7,6 - trovata a Bernardo Provenzano nel covo di Corleone. E questa una delle frasi del libro sacro che il boss, durante la sua latitanza, ha sottolineato insieme a molte altre dal significato oscuro o terreno: a pagina 1305, tra le parole dei Filippesi, Provenzano scrive: «Totino x Davide 3000+5000».

Cosa nascondono queste frasi? E perché il capo di Cosa nostra le ha evidenziate insieme alle tante altre contenute nel libro sacro? Una risposta non c'è ancora, gli interrogativi al contrario sono tanti: il giallo della Bibbia e degli altri libri religiosi sequestrati al capomafia l'11 aprile del 2006 è insomma ancora aperto. Ipotesi investigative parlano di un «codice Provenzano»: messaggi cifrati che insieme ai «pizzini» servivano al boss per trasmettere ordini o linee guida per gli affiliati. Altre tesi, invece, sostengono che la scelta di Provenzano di sottolineature o note a margine sia casuale e non nasconda misteri. Di certo, però, c'è che all'indagine per decifrare «La Sacra Bibbia» (edizioni Paoline) o il «Libro dei Numeri dell'Antico Testamento» (edizione Nuova Riveduta Cei) sequestrati a Provenzano hanno collaborato anche due docenti universitari di facoltà non siciliane (uno del Dipartimento di Matematica e uno di Informatica). I docenti, incaricati dalla Dda di Palermo di svelare l'esistenza di un «codice Provenzano», non hanno ultimato il loro lavoro: verificare se consonanti e vocali sottolineate, o lettere e frasi aggiunte a matita, seguano un metodo scientifico inventato dal capo-mafia.

L'esito delle analisi condotte dai docenti è concorde: solo analizzando con approccio matematico o statistico altro materiale sequestrato al «capo dei capi» di Cosa nostra potrebbe venire fuori la chiave per svelare un eventuale «codice Provenzano». Un'ipotesi di lavoro subito tracciata dai pubblici ministeri Giuseppe Pignatone, Marzia Sabella e Michele Prestipino - che hanno coordinato le indagini finite con la cattura del superlatitante - che ha coinvolto investigatori, esperti di materie religiose, un sacerdote e gli esperti della «Cryptanalysis and Rackteering Records Unit» del laboratorio dell'Fbi di Quantico, in Virginia, Usa.

Sono tante le annotazioni di Provenzano sulla Bibbia: su un pezzetto di carta incollato a pagina 650 ha scritto testualmente: «*TT a detto a M. che nella bibbia c'è scritto prostitio none peccato*» (traduzione: TT ha detto a M. che nella Bibbia è scritto che prostituzione non è peccato). La sigla «TT» - annota l'Fbi - compare anche su alcuni fogli scritti utilizzando la macchina per scrivere elettrica sequestrata nel covo: l'abbreviazione, ipotizza chi indaga, forse si riferisce al boss trapanese Matteo Messina Denaro? Sulla pagina 503 un ritaglio riporta la frase: «*Esdra Pg 503 per (probabilmente, scrive l'Fbi)*

figlio Angelo». E ancora, come in un gioco enigmistico, il boss diversifica i suoi appunti nelle diverse parti della Bibbia: mentre le lettere dell'alfabeto sono tagliate e posizionate ai margini delle pagine, nel libro dell'Apocalisse la B è incastrata lungo il testo (nel covo è stato trovato un bisturi, forse usato da Provenzano per tagliare in modo certosino le singole lettere). Cosa nasconda questa scelta però non è chiaro: scomponendo le parole che precedono e seguono la B inserita nel testo non è venuto a galla nulla di logico. A pagina 484, II cronache, ecco cosa è evidenziato: *«antenato restauro orientale mina le spalle Dio D'Israele i vostri occhi prigionieri allontani da noi l'incenso figlio di Joah Zaccaria Mattania Oziel purificate il Tempio di Dio Cedron avevano terminato i suoi accessori Signore Tempio del Signore Signore*». A pagina 634, sono sottolineate singole lettere e parole: *«r t z no no r il al le sciagura disinganno tti ne osi po br r me t ria me rd ness mpi lio n ta elecci r nte r m rd iolso nti m uomo Dio le uo umile sentiero senza ritorno ue no cro and zz e tua ano one are on nt is mi ra pio via gi*».

Così, cercando «evidenze statistiche» tra ciò che è segnato a matita, o evidenziato con frecce vergate con una penna rossa, e tra singole lettere scritte su post-it e inserite nei testi sacri, i docenti di Matematica e di Informatica hanno utilizzato tecniche di analisi classiche come la segnatura della prima lettera di ogni parte sottolineata, l'alternanza tra consonanti e vocali, il numero di versetto della parti sottolineate. Oppure hanno provato a isolare alcuni brani sottolineati per ricomporli in modo logico. O hanno tentato di legare le annotazioni al numero che Provenzano ha attribuito ai suoi picciotti destinatari dei pizzini e che indicava in ordine crescente.

A pagina 905 del libro di Geremia, prima del verbo «ho» una freccia indica una lettera «I» incollata a margine. «Io, con la mia grande potenza, col mio braccio steso, ho fatto la terra, gli uomini, e gli animali che vivono sulla sua superficie e l'ho data in dominio a chi mi è piaciuto». A pagina 997 del Libro di Ezechiele, accanto alla frase sottolineata *«Cessate dalla violenza e dalle rapine; fate ciò che è giusto e retto: toglietele confische dal mio popolo, dice il Signore Dio»* il boss ha incollato un frammento di carta con la lettera «Z». Cosa significa anche questa «Z»? Cosa nasconde? Un mistero in più per non chiudere - senza prima averle provate tutte - l'indagine sulla Bibbia di Provenzano.

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS